



ELENA MILESI    Come dicono a Parigi “C’est la Vie!”



CORPNOVE

*In copertina*

Giuseppe Milesi, *Cavalcata a festa*  
tecnica mista, 1960, cm 116x153

*Pagina 16*

Giuseppe Milesi, *Laus vitae*  
kina nera, 1960, cm 15x20

Come dicono a Parigi  
“C'est la Vie!”



ELENA MILESI

Come dicono a Parigi  
“C’est la Vie!”

Prefazione di *Gabrio Vitali*

CORPONOVE



La dichiarazione di poetica di Elena Milesi è semplice ed essenziale, come le cose antiche, alle quali siamo abituati da sempre, ma che sempre ci stupiscono con il loro portato di consolidata e inoppugnabile verità. Ricordate l'indovinello veronese in volgare, *Se pareba boues / alba pratalia araba / et albo uersorio teneba / et negro semen seminaba?* È una definizione dell'arte della scrittura che la Milesi fa propria, riproponendola in un testo di *Introibo ad* - la sua raccolta del 2007 - proprio a significare l'uso della parola poetica, ricondotto alla propria essenza originaria, che caratterizza i suoi scritti: *Prati bianchi e buoi all'aratro / seminiamo semente nera / per un raccolto d'oro / che ci rallegrì il cuore.* Come per l'anonimo amanuense veronese dell'ottavo secolo, il segreto della scrittura (e della poesia), anche per questa poeta bergamasca di oggi, è facile da capire e meraviglioso da possedere: sta nell'arare e nel seminare le pagine bianche della vita e costruirvi un senso, cioè la possibilità di un raccolto prezioso, che, semplicemente, ci dia gioia. E questa prefazione potrebbe chiudersi qui.

Ma poiché l'occasione di parlare della poesia di Elena Milesi è ghiotta, mi lascio volentieri tentare dalla voglia di raccontare ancora qualcosa sui testi che compongono questa nuova silloge, intitolata a quell'accettazione serena e

consapevole della vita, di cui tutta la poesia della Milesi è intrisa: *Come dicono a Parigi – “ C’est la vie!”*. E sono, infatti, immagini e aspetti della vita, assunta in tutta la sua dolorosa imperfezione e, insieme, nel rigoglio del suo fascino, che vanno a depositarsi nei versi di questa poeta, sempre in veglia attenta sul mondo, dall’osservatorio tranquillo della sua “stanza”, il luogo di raccoglimento e di apertura sul fuori, il laboratorio del proprio fare poetico, di cui ha parlato a lungo nella raccolta che precede questa. Basterebbe scorrere le qualificazioni che si accompagnano alla parola “vita” nei titoli delle sezioni del libro, per dotarsi subito della chiave di lettura utile a entrare in ogni testo: la vita non è sogno, è quotidiana, è penosa, è continua battaglia, è debole e, soprattutto, breve. E alla fine del volume, due citazioni uguali e contrarie ci riassumono la cifra della poesia che esso contiene, eccole: la prima, di Persiano, *Era questa la vita: un sorso amaro*; la seconda, di Nietzsche, *Era questa la vita? / Bene, torni un’altra volta*. La vita, per Milesi, è quindi un ossimoro non riducibile, è una contraddizione destinata a non risolversi, ma che proprio per questo affascina e sfida la parola poetica e chi ne è portatore. Così la scrittura raccoglie il sentimento e il pensiero che sono stati seminati e che, in essa, hanno preso forma e li consegna a tutti noi, perché li possiamo trasportare, con passo più agile e leggero, sfuggendo ancora un po’ al nulla che ci insegue. Perché, se è vero che la vita è *...prezioso dono che ci verrà / - come? quando? – tolto e che, alla fine, Senz’acqua / dobbiamo passare per le porte strette / Nella pena dopo le ore perfette*, è altresì vero e importante che nella poesia, *Dono o gioco / nell’oasi delle parole / tutto scorre leggero*.

La prosodia che muove il verso di Elena Milesi, traduce con naturalezza il movimento sostanzialmente pacato, ma fermo e talvolta persino risentito del pensiero poetico che la ispira, accogliendo e parificando nel proprio impianto melodico, sapientemente costruito, le variazioni del valore dei testi, che vanno dall'entusiasmo e dall'abbandono lirico, alla malinconia e al dolore dell'elegia e financo alla rabbia dell'invettiva o al gusto della riscossa epica e corale. Armonizzazione melodica nel testo, insomma, come coerente espressione di quella parificazione dei due corni dell'ossimoro esistenziale, che informa la poesia dell'autrice. E tutto ciò, con l'impiego di una tecnica semplice ed efficace: il ricorso a diverse misure del verso, dall'endecasillabo, al quinario e anche al ternario, per dare varietà all'enunciato; l'uso accorto delle pause, anche interne, e l'adozione frequente dell'enjambement, per rallentare o accelerare il ritmo; l'utilizzazione della struttura paratattica del dettato, per mettere sullo stesso piano i vari aspetti del significato e per dar loro migliore incisività. Il risultato finale di una musicalità coerente e costante nei testi, sembra quasi rappresentare l'idea centrale del libro, che cioè la poesia sia un'orchestrazione che accoglie, senza spegnerli e senza trasformarli, i suoni fra loro contrastanti che provengono dalla vita e dalla storia e li piega per farne variazioni e contributi a una stessa grande sinfonia.

Non è la prefazione, la sede per una analisi e un giudizio critici sul nuovo libro di Elena Milesi, che altri sapranno indagare in modo completo e puntuale e molto meglio di quanto io non sia capace di fare. Vorrei concludere, tutta-

via, questa mia semplice introduzione alla sua lettura con qualche considerazione che mi pare esemplificativa del modo di concepire e di fare poesia da parte dell'autrice. L'assunzione della realtà delle cose, viene fatta dall'autrice senza esitazioni, senza infingimenti e senza cercare di sottrarsi al dolore. Ogni sofferenza esistenziale, ogni tragedia individuale o collettiva, ogni disastro della storia, ogni fallimento della giustizia, dell'amore e della libertà, che nella realtà si registri, può (ed anzi deve) diventare materia di poesia per Elena Milesi, che dalla propria "stanza" non si nasconde nulla e a nulla si nasconde: il suo "c'est la vie" ha il coraggio e la forza di estendersi a tutto. Troviamo, così, versi incisi dalla disperazione, come questi, *Deperita vita / deserta e desolata / foglia nel vento devastata / consumata*, dove l'identico suono dentale, che si ripete ad aprire e chiudere quattro aggettivi su cinque, sembra mimare il battito ossessivo del martello che scolpisce l'angoscia nella mente di chi legge. Oppure, incontriamo versi che si incurvano sotto il peso di un'ingiustizia che pare non più riscattabile, come questi, *Quando è ingiusta / quando – crucci e spine – offende e ferisce / allora ripugnata pietanza / per inappetenti e nauseati / la Vita è macigno*, dove quasi ogni parola porta il peso delle cose, che sembra paralizzare ogni tentativo di reazione. Ma, con pari intensità d'espressione, con la stessa musica verbale e, tuttavia, con infinita dolcezza, Elena Milesi, ci dice poi che nella vita dobbiamo pur procedere *come si conviene / nel dolore che ci affina* (come il fuoco fa con le anime dei lussuriosi della poesia, nel Purgatorio di Dante) e ci consegna, a mo' di viatico, questi versi: *Nel turbinò degli anni / ho visto la grandine sul grano / il fiorito pèsco curva-*

*to dalla neve / anche ho sorpreso / primavera strisciare al sottobosco / ho visto la notte confinare con l'aurora / qualche rara volta / ho sguazzato a piedi nudi nelle pozze della gioia.* La poesia, quindi, conserva per noi e ogni volta ci riconsegna anche il valore dei momenti di felicità che la vita può offrire, perché la poesia è resistenza, è reazione alle insidie della morte che diffondono il dolore. E la Milesi lo sa: *Vita che ci amareggi di mali e ingiustizie / resistiamo e denunziamo l'insensibilità / l'indifferenza alla bellezza / Nel deserto che avanza / facciamo nido / nelle oasi di memoria e di speranza / attratti da un oltre senza foschia / Assetati di luce.* La poesia ci educa dunque a riconoscere, a costruire e a godere della bellezza, per questo essa è una funzione della gioia, per questo ci salva.

Elena Milesi, con discrezione e con rigogliosa semplicità d'immagini, ci racconta persino come si fa a preparare quella poesia che ringiovanisca in noi il gusto della vita: in *Corpo di pagina* la poeta ci svela gli ingredienti della sua arte che, come quella di un bravo erborista, consiste nel saper dosare sapori, odori e colori dell'esistenza e farne quella pozione particolare che, unica, ci faccia ogni volta *Nascere di nuovo. Vedere il regno / dove il giogo è dolce il carico leggero.*

Buona lettura a tutti.

*Gabrio Vitali*

Bratislava, 13 marzo 2010



## INDICE

Prefazione di <i>Gabrio Vitali</i>	5
LA VITA NON È SOGNO	15
<i>Con il suo peso di ogni male</i>	17
<i>Tracciare solchi bustrofedici su terreno accidentato</i>	18
<i>Nell'esistenza piatta ronzano i tafani</i>	19
Eterni amori	20
<i>prendiamo di corsa i giorni</i>	21
<i>In principio nella parola era la Vita</i>	22
Siepe del perenne incanto	23
Corpo di pagina	24
<i>Rifuggi la poesia d'amore</i>	25
L'aggettivo impostore	26
<i>E gli avari- di- consenso</i>	27
<i>Sapiens</i>	28
<i>Ferraglia non temprata</i>	29
<i>Sì. Si vive una volta sola</i>	30
AH! COME È QUOTIDIANA LA VITA	31
<i>Le giornate piene come l'uovo</i>	32
<i>Calatemi là nella verde foresta</i>	33
<i>Quando in lettere scarlatte</i>	34
Chi è costui?	35
Nel laboratorio celeste	36

<i>Gli avelli gli ombrelli</i>	37
Polpa e buccia dell'estate	38
Le belle dell'Est e nostrane	39
I ragazzi di oggi	40
<i>Quale esempio quali modelli</i>	41
<i>Strafatti di coca</i>	42
<i>Quasi droga per tossicodipendente</i>	43
Sconvolti	44
<i>Stanchi dei giorni opachi e sonnolenti</i>	45
Dejà-vu déjà-vu	46
O VITA PENOSA CONTINUA BATTAGLIA	47
<i>Quelli che in testa le corone nobiliari</i>	48
<i>Mentre viaggia il telescopio Keplero</i>	49
<i>Rovello sfida impronta</i>	50
<i>A partire dal corpo</i>	51
Quelli che sbagliano la vita	52
Furia di piena	53
<i>Vita incanto di Sirena</i>	54
<i>i nostri alberi anziani</i>	55
<i>Anime in pena</i>	56
<i>Suona una nota bassa</i>	57
<i>Esperienza</i>	58
<i>Deperita vita</i>	59
Dove bevono?	60
Tutto	61
<i>Quando madama Illusione e madama</i>	62
<i>Sovraccaricato di tutte le speranze</i>	63
<i>Quando è ingiusta</i>	64
<i>Odio di parte e oltraggi. Debolezze</i>	65

<i>Cuori di pietra e maligni</i>	66
<i>Fuoco di Olimpia</i>	67
<i>Scambiatevi il segno di pace</i>	68
<i>Quelli che ti insegnano a vivere</i>	69
<i>Amicizia ciclamino di bosco</i>	70
<i>Odiare l'odio e il sangue</i>	71
<i>Tramonti e tradimenti</i>	72
<i>Leoni</i>	73
<i>Attraversati gli angoli oscuri</i>	74
<i>Vita che ci amareggi di mali e ingiustizie</i>	75
<i>Indecifrata nascosta ai sapienti</i>	76
<i>...SONO UN UOMO DEBOLE E DI VITA BREVE</i>	77
<i>Scoperchiava i cieli la musica</i>	78
<i>Cammina a passo spedito</i>	79
<i>en rose</i>	80
<i>in ogni luogo l'esilio</i>	81
<i>Come Ercole a strozzare mostri e serpenti</i>	82
<i>Aurora del natale</i>	83
<i>Era</i>	84
<i>Dormono?</i>	85
<i>Non abitiamo sempre la nostra casa</i>	86
<i>Niente è facile: o nuoti o affoghi</i>	87
<i>Nella stessa aiuola</i>	88
<i>Non si padroneggia la morte</i>	89
<i>Tunica di pelle</i>	90
<i>Non consola la parola-pensiero</i>	91
<i>Questi che dolcetti-scherzetti alla vigilia d'Ognissanti</i>	92
<i>Concerto di capodanno</i>	93
<i>Questa suzzacchera</i>	94



*La vita non è sogno. Sveglia  
Sveglia, sveglia*  
F. García Lorca, “Città insonne”



4. m. (s) / 60  
col.

Laus ritoe

Con il suo peso di ogni male  
guerre e malattie  
ingiustizie e sofferenze  
lode alla Vita  
paese delle meraviglie  
dove liberamente spendiamo  
mettiamo a frutto, sperperiamo  
il nostro gruzzoletto di talenti

Gioia di Diòniso  
corriamo dietro al vento  
e diamo il cuore al mondo  
La serietà l'onnipotenza della Vita  
Vita prezioso dono che ci verrà  
- come? quando? - tolto  
Senz'acqua  
dobbiamo passare per le porte strette  
Nella pena dopo le ore perfette

Tracciare solchi bustrofedici su terreno accidentato  
Le salite col fiatone le discese a rotoloni  
Isolati nella neve  
Affondati nella melma nella terra di nessuno  
e boati di paura in caverne senza aria e senza luce  
Le speranze - verde di marzo abbarbicato ai rovi -  
travolte da limacciosi fiumi  
Estate assetate brulli autunni inverni al gelo

Nel turbinìo degli anni  
giovinezza che rompe gli steccati  
è una stagione breve

Nel turbinìo degli anni  
ho visto la grandine sul grano  
il fiorito pèsco curvato dalla neve  
anche ho sorpreso  
primavera strisciare al sottobosco  
ho visto la notte confinare con l'aurora  
qualche rara volta  
ho sguazzato a piedi nudi nelle pozze della gioia

Nell'esistenza piatta ronzano i tafani  
è allora che imprudenti anzi che evitare i mali  
cerchiamo l'avvelenata erba della felicità

Allora siamo vivi quando viva  
una passione ci fa vivi i giorni  
come splendente luce ci accompagna  
ci infiamma come vampa ardente  
Ad unum velle ad unum nolle uniti

Quale sorte?  
Se ci è dato bere il filtro d'amore  
la vela nera non oscura la vita  
raggiante di sole

## Eterni amori

Su cardine e decumano  
quanti miei inconsutili  
eterni amori.

Vezzeggiare l'Apollo del Tevere

Antonello e Antinoo, Lionello

Davide e Giuliano

quanti volti di Dio e Giudice in Cappella.

Delicatezze calde

per Giovanni Sebastiano per Richard

per Ludwig e Amadeus

idoli amatissimi

prendiamo di corsa i giorni  
Arcistufi bramiamo ormeggiare  
la stanchezza lungo un prato d'erbe basse  
immoti riposare nel silenzio immenso  
nell'incanto della Vita  
: cuore sereno      cielo e mare  
il faggio e la felce  
la falce della luna  
Dono o gioco  
nell'oasi delle parole  
tutto scorre leggero

*Io tento una vita:  
ognuno si scalza e vacilla  
in ricerca.*

Salvatore Quasimodo, "Curva minore"

In principio nella parola era la Vita  
Viva la vida impigliata ancora  
- alfa/omega con la piccola iota -  
nella ragnatela del vocabolario  
Dall'A alla Zeta più le accezioni nuove  
: nubi e fuoco, l'universo-multiverso  
l'assoluto

Siepe del perenne incanto

Cinta d'odoroso rosmarino

(oh ros - rugiada di mare nelle sere di Paestum!)  
cespuglio ornato di convolvoli e viburno  
verde fratta di ligustro e rosamacchia  
siepe del perenne incanto  
non è più il tuo tempo

Impolverate spine arse le radici  
barattoli/cartacce/condom e siringhe  
ogni lordura fra gli arbusti,  
languì

Scomparse fronde e erbe  
disfatto il luogo  
Sbarre e cancelli  
blindano anche i prati  
barriere e muraglie di cemento  
precludono l'orizzonte

Nella profonda notte la graziosa  
luna possa ancora rischiarare  
il mondo

Corpo di pagina

camomilla edere alghe  
Cogliere nel catalogo di bellezza  
le parole fiordafiore  
le parole di cantiere

Impastare polline e miele  
acque aromatiche  
bergamotto e caprifoglio  
camelia e gelsomino  
mirtillo e ribes nero  
maschera di giovinezza per un corpo  
di pagina odoroso tonico  
e radioso

Rifuggi la poesia d'amore  
- consiglia Rainer Maria -  
non confrontarti con i motivi  
trattati dai Grandi  
Rifuggiamo (?) non ci confrontiamo  
Amore che dà senso alla vita  
che metà e metà combaciando  
unisce in una due vite  
Amore che innalza le endorfine  
della gioia. Slancio vitale  
felicità. Nessun pensiero in testa  
Amore senza confini

Nella morte ricomposto simbolo  
Vita che perdura

L'aggettivo impostore

Mancava nell'elenco l'aggettivo

IMPOSTORE

che a occhibassi manigiunte

cela il lampo che vorrebbe incenerire

Fiato di flauto sale

intollerabile miasma

da improsciugato paludoso cuore

e l'aggettivo SOLARE

come le ragazze che sorridono

alla vita e in vacanze trasgressive

al rave party muiono di Mdma (emme-di-emme-a)

la pasticca che distrugge

E gli AVARI - DI - CONSENSO  
che lividi nell'ombra  
storcono la bocca  
crepati d'invidia  
gli fibrilla il cuore

E l'aggettivo GUERRAFONDAI  
dei bargigliosi galli nei pollai  
che alzano la cresta in scontri  
baldanzosi. Con artigli adunchi  
raptano risorse insanguinano  
la pace

SAPIENS

gettava semi nel solco  
Gettava nelle acque  
poneva su valichi e vette  
spilloni e spade votive

Il SAPIENS-SAPIENS

avvinghiato al denaro  
inappagato  
trama inganni e iniquità  
Prudente come serpente  
maneggia nell'ombra a suo vantaggio  
Un vento globale squarcia le tende  
: titoli tossici. Cervelli in tilt

Ferraglia non temprata  
Tutti che chiacchierano  
che cantano  
che ballano

La grave crisi smorzerà la musica  
Nel silenzio s'imporrà ragione  
Per la scesa  
già traballano usanze fasulle

Sì. Si vive una volta sola  
Con quante variazioni contorsioni  
triple fughe  
Non è sempre sereno il nome scritto  
nel librone

: oscurità  
furia di tempeste  
sotterranea corrente di dolore  
Gettiamo nelle braccia della Vita  
impulsi e istinti  
piroetta  
in un istante stiamo nella crisi  
Parola e voce, nulla cada nel vuoto  
ma ogni cosa abbia il suo posto  
la sua destinazione

*Ah! come è quotidiana la vita*

Jules Laforgue, "I compianti"

Le giornate piene come l'uovo  
più piene dell'uovo  
assorbita dalle mille faccende  
finanche la camera d'aria

Piene le giornate più dell'uovo  
è precluso all'uomo del nostro  
trafficato tempo  
un pur minimo spazio aperto

Calatemi là nella verde foresta  
fra gli uomini dipinti di rosso  
che a protezione di donne e bambini  
hanno scagliato le frecce  
contro l'inconosciuto mostro  
elicottero

Fra le donne  
degli uomini dipinti di rosso  
in una capanna fra il verde  
calatemi là

senza bagagli  
senza denaro  
solo con scorte di  
carte e matite  
libri e occhiali

In colorata naturalità  
vivere la felicità  
Chi sa?

Quando in lettere scarlatte  
appare sullo schermo  
    ERRORE FATALE  
ingaggi col computer  
una lunga terribile  
battaglia disperata  
Grandi manovre  
    aggredisci i tasti  
    apri e chiudi varchi  
    imbocchi tutte le strade  
per risolvere il conflitto  
ritornare alla base  
Confusa costretta alla fuga  
infine ti arrendi vinta e stremata  
Snervata

Chi è costui?

Nell'acceleratore di particelle  
cento metri sottoterra  
un fascio di protoni - chi sono costoro? -  
in corsa su una pista circolare  
di ventisette chilometri  
senso orario - senso antiorario  
si scontra con altro fascio  
Dagli incidenti fra particelle  
l'esplosione come al Big bang  
per scoprire il bosone di Higgs  
Chi è costui che chiamano  
particella di Dio?

Nel laboratorio celeste

Hanno aggiustato il cesso dello Shuttle  
e chi sa quale era il guasto  
quale il riassetto

Se a vantaggio di essi astronauti  
che nel laboratorio celeste  
si liberano dalle kakke  
defecando nello spazio  
o di noi quaggiù  
che non ci piova tutto in testa

Gli avelli gli ombrelli  
e gli odori di frittelle  
Il gonfalone e squilli di buccine  
Le potenze festeggianti  
e più di 500  
nel salone del Palazzo

Qui Savonarola fu giustiziato  
e arso  
qui i cantoni sono detti canti

Oh Firenze di congiure e di tumulti  
coi tesori del passato riscatti  
i giorni del turismo

Polpa e buccia dell'estate

Il freddo inverno sia bollente  
la calda estate sia freschissima

Serrate botteghe e boutiques  
strade deserte  
Assente anche il mendicante  
Traffico ingombrato  
autostrade dal bollino nero  
Più i morti delle ferie  
che i morti sul lavoro  
Polpa e buccia dell'estate  
salate vacanze al mare  
e colonie di meduse pronte a urticare

Da casa un tuffo subacqueo  
nei fondali dell'isola di Capri  
e delle Eolie con "*lineablu*"  
alla scoperta dell'antico porto romano

Le belle dell' Est e nostrane

Dalle periferie ai marciapiedi  
del centro città, il mercato del sesso  
Le belle dell'Est e nostrane  
in vertiginose gonne e stivali  
    espongono carne  
Ai maschi arretrati e arrapati  
la compravendita appare normale

I ragazzi d'oggi

jeans firmati strappati calati  
i ragazzi d'oggi hanno la vita bassa  
dita affusolate mani delicate  
hanno la Vita facile  
Che gli cale di Pitagora?  
Le esperienze anticipate  
i capricci soddisfatti. Una cuccagna  
La parola sfrontata - devocalizzata -

Le madri indaffarate a bottinare  
nettare e polline per gli ingrati  
Diletti figli senza rispetto e affetto  
nei quali è difficile compiacersi

E gioventù senza lavoro  
In ginocchio  
Bloccata ai blocchi di partenza  
Gioventù senza corsa

Quale esempio quali modelli  
Un sacco di euro in premio  
quasi avesse il vincitore fatto  
un buon lavoro o chissaché  
E riprende il casting  
- chiamiamolo concorso -  
per selezionare gli speciali  
fra una moltitudine di uguali

Strafatti di coca  
Droga nell'Arno a Firenze  
droga nell'aria di Roma  
Vapori veleggiano di coca e cannabis  
Sniffiamo



## Sconvolti

Al rientro dalle vacanze sull'isola  
sconvolti

Dopo il furto  
sprovvisti di soldi per il battello  
De doctrina dicendi  
: c'è chi non ha soldi per il pane  
E quattromila metri sotto,  
uomini muoiono nelle miniere  
d'oro

Stanchi dei giorni opachi e sonnolenti  
in sosta forzata sul Lungotevere  
chiamano spettacolo l'onda di piena  
del fiume infuriato

Déjà-vu déjà-vu

Vanagloriosi in estasi  
- fuori di sé -  
dichiarano  
superba avanzata solitaria  
e vita nuova nuovissimo ciclo  
Precario affresco. Déjà déjà-vu

Cancellati i simboli l'identità  
Ora dispersa cenere  
Neutri

E i processi della piazza  
chi li assolve, chi li ammazza

*O vita penosa  
Con quanta travaglia*

*continua battaglia  
la vita è menata*

Jacopone da Todi, "Laudi"

Quelli che in testa le corone nobiliari  
nascono bene  
quelli poveri in canna  
che - mancando le lenzuola - mamma ha visto  
scodellati su fogli di giornali  
Chi bene inizia. Chi nei cassonetti d'immondizia  
E poi la vita da condurre: una fatica orrenda  
una vita boia che ogni giorno ammazza

Mentre viaggia il telescopio Keplero  
e cerca casa  
digrigna i denti Medina  
abbaia con i cani  
Con i cani è cresciuta  
con i cani ha mangiato  
Bimba abbandonata  
  
che vita

Rovello sfida impronta  
dei nostri passi sempre al bivio  
nelle città piene di vita  
chi la Vita la deve guadagnare  
(salato prezzo)  
chi la sciupa chi la mette a rischio

Rugosa e scalcagnata  
vuota e ferita  
triste e consumata  
ostile  
povera vita  
Vita che amiamo nonostante tutto

Ma il tutto è troppo pesante  
se siamo soli e afflitti

A partire dal corpo  
: le ore indolenti e insolenti  
E sappiamo  
: non ritornerà il bello della Vita  
che era e non è più  
Di silenzio avvolgemmo il piacere  
di silenzio ovattiamo il dolore  
Non è consolatorio il seme di parola  
marcito di sudore  
nel chiuso di quaderni

Quelli che sbagliano la vita

Quando nessuna guida  
quando i cattivi maestri  
quelli che sbagliano la vita  
scontano la pena spogli di libertà  
Di notte le sbarre gli tagliano la luna



Vita incanto di Sirena  
più amata nei suoi doni  
ogni volta che fu a rischio  
Nella piazza delle croci ci addossiamo  
la nostra, destinata ed esclusiva,  
procediamo come si conviene  
nel dolore che ci affina

i nostri alberi anziani  
sfidano i secoli  
Si ergono giganti  
    che ombreggiano spianate  
        coprono le case  
Modestissime foglie noi  
una a una staccate dal ramo



Suona una nota bassa  
intonata profonda  
giù giù  
    sotto il pentagramma  
una nota grave e penetrante  
cupo muggito di corno  
Notturna

Esperienza.

Quando il tumore ti cambia la vita  
cammini con l'ombra della morte vicina

Con metro rigido misuri tutte le cose  
e ogni cosa - passato e futuro - sfuma

Stai - nell'attimo - in una dolcezza  
una tristezza di addio

la mano nelle mani di Dio

Deperita vita  
deserta e desolata  
foglia nel vento devastata  
consumata

Dove bevono?

Dove bevono i vecchi vecchi  
che hanno sete d'amore  
polle e membra e labbra secche?  
Poveri vecchi  
hanno acqua salata in fondo agli occhi  
Scende in gola a fare groppo  
    (La carità era legge,  
    la parola testamento  
    la verità segnata con il segno della croce)  
Per la discesa nel futuro  
non serve un robovechio e sorpassato  
carrozzeria senza accessori  
il bastimento della malinconia  
che procede lentamente a luci fioche  
Marciano giorni nuovi  
era del trapianto transpecie  
Mentre si sistema la vita del domani  
ogni vecchio stia a suo posto. Nel cantone  
Poi si varerà la legge dell'eutanasia  
: potati come rami secchi. E via.

*Per Anna*

Tutto

I babbi vecchi e infermi  
dal letto fissano il soffitto  
Che guardi Babbo?

*Non guardo. Penso*

Che pensi Babbo?

*Penso tutto*

Tutta la vita  
su uno specchio che si annebbia

Si è liberato il Babbo  
dalla zavorra della vita  
sera del ventinove giugno  
: alle verità celate  
Spalanca S. Pietro  
il cancello del giardino  
accoglie lo spirito beato  
nella felice eternità immortale

Quando madama Illusione e madama  
Speranza promettono

poi facciamo

i conti senza l'oste e le mete  
alte rosseggiano inarrivabili  
Franano i progetti senza compimento  
la realtà ha occhi d'anaconda  
Come nuvole in cielo  
scorrono ore e stagioni  
sfioriscono i fiori  
cessano giochi e passioni  
Implacabile il Tempo  
distrugge la Vita dell'uomo

Sovraccaricato di tutte le speranze  
che Dio aiuti il Presidente nuovo

Quando è ingiusta  
quando - crucci e spine - offende e ferisce  
                  nell'insonnia sogghigna maligna  
allora ripugnata pietanza  
per inappetenti e nauseati  
          la Vita è macigno

Odio di parte e oltraggi. Debolezze  
vanità meschinità iniquità  
Calici amari. La Vita che offre  
e toglie. Che affanna e malmena  
In gran numero  
superciliosi petulanti nebulosi  
maîtres-à-penser, cavillano  
deducono inducono in garbuglio  
di sentieri. Non lasciano segno

Cuori di pietra e maligni  
Quelli che ti fanno morire  
                    rubano ogni bene  
spietati ti tolgono il tetto e la casa  
così bella di affetti e giardini

Nelle mura venerate  
inseguite da ricordi disperati  
come vivono i delinquenti  
in rapinata malnata ricchezza?

Fuoco di Olimpia

Fuoco di Olimpia nel cielo di Pechino

Nel vasto nido di uccello

colorate orgogliose scenografie

di draghi bandiere atleti

Rullano i tamburi

rimbombano conflitti

- fondamentalismi e separatismi -

gemono tristi le trombe tibetane

Scambiatevi il segno di pace  
Ad Atene culla della civiltà  
esplode di molotov l'albero di Natale  
e occhio per occhio bomba per bomba  
di Palestina si fa macello. Piombo fuso  
Nessun negoziato. Tempo di guerra  
Da noi slip rialzaglutei  
e giocattoli per gatti

Quelli che ti insegnano a vivere  
Sbiadisce il rosa quando  
hai i denti e manca il pane  
e il tempo è immobile  
e la via dell'avventura ti sfinisce

Amicizia ciclamino di bosco  
Poi le sentenze sputate in faccia  
acuminata inaspettata spada  
che spacca il cuore

Odiare l'odio e il sangue  
coltelli di fratelli e guerre  
amare la parola e il mare

Non tolleriamo l'intolleranza  
e i ladri e briganti che entrano  
nel recinto da un'altra parte

## Tramonti e tradimenti

Tramonti

l'altra pittura  
metamorfosa i rifiuti

E tradimenti

in campo avverso  
alzano le nostre bandiere.

Ma stiamo in mezzo al mondo  
: ordinaria perversione di favoritismi  
e nepotismi. Somma ingiustizia

: *uno di loro*

Tutti che mangiano pane lercio

Leoni  
e sono rettili striscianti.  
Diligenti  
scrupolose prove tecniche  
prima di compiere l'agguato  
e l'assassinio

Sparano  
camminano nel sangue i malandrini  
Le donne piangono

Attraversati gli angoli oscuri  
dove giacciono segrete passioni  
    sensi di colpa  
    inquietudini  
    contraddizioni  
lentamente maturiamo il capriccio  
di rifarci la Vita

Vita che ci amareggi di mali e ingiustizie  
resistiamo e denunziamo l'insensibilità  
l'indifferenza alla bellezza  
Nel deserto che avanza  
facciamo nido  
nelle oasi di memoria e di speranza  
attratti da un oltre senza foschia  
Assetati di luce

Indecifrata nascosta ai sapienti  
la vocazione alla salvezza  
Rivelata ai semplici  
la mescolanza di bene e male  
la preziosità della fiducia  
la pacificazione con la realtà  
Cercare il senso  
Non contrastare la Vita  
la conosciamo vivendola

*...sono un uomo debole e di vita breve*

“Sapienza” 8,9

Scoperchiava i cieli la musica  
apriva le porte del mare

Cavalcano gli anni  
Il vento prende le voci e le porta  
Le cose non si ripetono. Neppure i sogni  
Sciupiamo con le nostre mani la Vita  
che non ci appartiene e svanisce  
L'inconscio accarezza l'ombelico

Cammina a passo spedito  
votato a mai arrestarsi  
procede nel sole e nel buio  
sprezzante di tregue e d'indugi  
Quando avanziamo negli anni  
si affretta e va di galoppo  
Tutti giù nel pozzo del Tempo

en rose  
et souvent aussi vilaine  
la Vie-voie  
que nous parcourons  
Vita-via in corsa e affanno  
e finalmente quando vuota di affetti  
e progetti serenamente lasciamo  
per beata speranza di un'altra  
eterna e migliore

*A G.B.S.*

in ogni luogo l'esilio  
la luce della morte  
Nei brusii della memoria l'isola perfetta  
e le perdute patrie d'amore

Pietà della vecchiezza!  
Nulla ritorna  
precipita e scompare la Vita.  
Ostaggi dell'ombra  
tremiamo nel fondo del tempo.

Come Ercole a strozzare mostri e serpenti  
che fatica rigirare il materasso  
uscire dalla vasca dopo il bagno  
flettersi piegarsi cambiare posizione  
Non pare vero: taglia snella  
sandaletti alla schiavetta saltavamo  
come grilli

tratteniamo l'estate  
ma verrà l'inverno si spegnerà l'umore  
Riflessa nei vetri delle finestre  
chiuse  
la tristezza per l'amore lontano  
L'inverno e i suoi occhi di ghiaccio  
Le strade deserte

Aurora del natale

infanziae riparate

consonanti con la gioia

Insensato entra il male e si condensa

Spine e ortiche, è la vita che si soffre

che s'accorcia e avvizzisce

Si fa vespro. Si annulla la luce

*ma quanta dolcezza mi giunge  
da tanta dolcezza di allora*

G. Pascoli, "Allora"

Era

La carraia di Pallante  
l'albatro urlatore  
il muretto sottoflutto  
il potere del mare verdeazzurro  
del cielo garzaceleste

Era casa di sole  
magico recinto  
era felicità sotto la pioggia

La Vita ha dettato condizioni  
: fermo il vento nelle vele  
l'erba è secca

*Una generazione se ne va,  
un'altra viene...*  
“Ecclesiaste”

Dormono?  
Vanno e vengono da lontano,  
dai confini del Tempo  
ai meandri inquieti dell'animo  
i passi delle partenze.

Non hanno voce e parole  
i Morti.  
Per tutte le domande  
un soffio di silenzio.  
Bianchi e muti chiamano.  
Presenza  
le labbra della mancanza

Non abitiamo sempre la nostra casa  
Esistiamo e usciamo  
Quando in canizie è fatto obbligo  
è fatale rilasciare le chiavi  
delle porte blindate

Niente è facile: o nuoti o affoghi  
Quando vorresti scappare  
la vita va avanti  
Procediamo pieni di ferite  
disperati senza lamento  
nelle case ammuffite

Dobbiamo bagnarci  
cercare una via  
più alta delle nostre vie

Nella stessa aiuola  
è diversa la vita dei fiori  
Come nel nostro destino  
uno sboccia      uno cade  
La Vita amica di strada

poi tutto si sfrangia  
nell'autorità della morte



Tunica di pelle  
ce ne andiamo per la vita al riparo dell'ombra  
Nella rete della Necessità  
: quanto ci tocca lungo la strada della nostra storia  
la sfida e l'avventura, le prove di bene e male  
le lagrime di noi mortali

Non consola la parola-pensiero  
la presa d'atto di oscurità e penombre  
eppure il celeste che ingrigisce  
e il verde che incupisce  
costringono a intra-vedere  
fra le nuvole che passano e si disfano  
una liquida luce

Verde pallido contro l'azzurro terso  
di questo sereno 2 maggio  
tramutarmi nella minuscola  
la più piccola foglia  
che danza alta nel vento  
canta letizia al Creato

Questi che dolcetti-scherzetti alla vigilia d'Ognissanti  
celebrano - e non sanno - il principe della morte  
festeggiano l'occulto e non sanno

l'opera delle tenebre

Dietro la zucca gli spiriti dei defunti

Streghe e fantasmi non sanno

l'eterno riposo e la luce perpetua

Oltre la porta nera la porta della Vita

Cadere nelle mani di Lui che ci aspetta

## Concerto di capodanno

Lampi e tuoni e arpe d'oro  
echi da altri mondi  
e tutto azzurro sul bianco della neve  
L'amore ci accompagni per sempre

Questa suzzacchera

Questa suzzacchera. In un lampo  
fra le nubi della sventura  
Ci sostenga il vento della saggezza  
forza e fortuna  
Cessata la caccia alla felicità  
deposte le fantasie giovanili  
allontanarsi dalla riva mentre  
rimpiccioliscono le quotidiane  
molestie  
Nascere di nuovo. Vedere il regno  
dove il giogo è dolce il carico leggero

*Era questa la vita: un sorso amaro*

Persiano

*Era questa la vita?  
Bene, torni un'altra volta*

Nietzsche

EAN 9788896607183

ELENA MILESI  
Come dicono a Parigi  
“C'est la Vie!”

CORPONOVE EDITRICE  
24 maggio 2010 - Santa Maria Ausiliatrice

Elena Milesi, nata a Villa d'Adda, vive a Bergamo, piazza Mercato del Fieno, 2.

Socia del Cenacolo Orobico di poesia (Bergamo), Accademica dell'Ateneo di Bergamo per la classe di Lettere ed Arti, cofondatrice dell'Associazione culturale Rosella Mancini (Roma), Presidente dell'Associazione Amici Pittore Giuseppe Milesi, in versi ha pubblicato:

*Silloghe per Neri*, 1983; *Quando nasciamo un'altra volta*, 1984; *Ragazze / i nel quaderno*, 1985; *La notte l'albicocca e altro*, 1986; *In fa*, 1986; *Paggio Regale*, 1989; *Svoli di semi*, 1990; *Paggio in viaggio*, 1991; *Ebdomada*, 1991; *Natale / Noël*, 1992; *Tris*, 1993; *Dicembre / Décembre*, 1993; *Il poemetto del funaio*, 1994; *Viene il vento*, 1995; *Acqua di cascata*, 1997; *Le semainier*, 1998; *NeroRossoOro*, 1999; *Ordinario 2000*, 2001; *Che si chiamava Cloto*, 2003. *Alla riva*, 2005; *Il carro di Amore*, 2006, *Introito ad 2007*, *E popoli miti 2007. Il tempo abissale*, 2009.

Confortata da consensi critici, ampia bibliografia e numerosi premi letterari tra i quali ama ricordare il Premio della Critica a Penne (Pescara), il Premio Les Amis de la poesie a Bergerac, e i premi-pubblicazione a Vercelli, Marina di Carrara, Palermo; il Premio del quinquennale de "Il Lago Verde" Casazza (Bergamo).

*prendiamo di corsa i giorni  
Arcistufi bramiamo ormeggiare  
la stanchezza lungo un prato d'erbe basse  
immoti riposare nel silenzio immenso  
nell'incanto della Vita  
: cuore sereno      cielo e mare  
il faggio e la felce  
la falce della luna  
Dono o gioco  
nell'oasi delle parole  
tutto scorre leggero*